

- 8 FEBBRAIO 2023 -

SCOMPARTIMENTO n.6

di Juho Kuosmanem

È un road movie dolce e quasi sonnambulo verso gli estremi dove alla fine si trova l'amore, quello spirituale, e senza retorica. Uno dei film più belli e piacevoli dell'ultimo festival di Cannes, presentato in concorso dove ha vinto il Gran premio speciale.

Laura in missione alla ricerca di petroglifi (disegni rupestri) si ritrova nel vagone letto insieme a un giovane minatore russo, Ljoha. Il primo impatto non sarà dei più gradevoli, tanto da spingerla a tentare di cambiare scompartimento. Imprigionata nello scompartimento numero sei, per Laura, ma anche poi per Ljoha, sarà non solo un viaggio verso gli estremi, ma anche di costante coabitazione con essi. Il film è davvero un viaggio spazio-temporale, un piccolo viaggio di iniziazione alla vita e a mondi diversi, opposti. Il film ci invita a rovesciare le apparenze perché chi sembra affidabile non lo è, e viceversa. Ogni tappa è una scoperta di un'umanità povera, ma degna, calda generosa e che ogni volta è poi bello tornare a casa, cioè nello scompartimento numero sei. Il regista è di rara bravura non solo nel costruire le situazioni giuste, supportato da dialoghi ottimi, essenziali, ma anche nel captare momenti piccoli e non di meno unici.

- FRANCESCO BOILLE -

- 15 FEBBRAIO 2023 -

ORLANDO

di Daniele Vicari

Un vecchio contadino che lascia i monti della Sabina per scapicollarsi nella gelida Bruxelles, dove il figlio che non vedeva da secoli è morto all'improvviso... Uno sradicato, anzi un individuo dalle radici pesanti in un mondo tutto fluidità e velocità. Un naufrago venuto da un luogo e da un tempo lontani, che sa estrarre meraviglie dalla fisarmonica ma è del tutto inadeguato all'insidioso tesoro che gli tocca in sorte. Una nipote belga di nome Lyse. Una ragazzina dai lunghi capelli biondi che non ha mai conosciuto la madre ma chiamava il padre per nome. E guarda quel nonno ignoto come un reperto, un alieno, un enigma. Forse una promessa. O una minaccia. Se l'impatto reciproco, lo sperdimento nell'ostile capitale d'Europa, l'arcaica fierezza con cui il vecchio Orlando si rimbecca le maniche per mantenere Lyse e il suo misterioso stile di vita, scorrono come acqua dalla sorgente, il lento avvicinamento di quei due mondi suona a tratti un po' premeditato. Quasi che Vicari e il suo sceneggiatore Cedrola non lasciassero Lyse essere ciò che è fino in fondo con tutte le sue ambiguità, le sue ferite, i suoi egoismi.

- FABIO FERZETTI -



AL CINEMA SORRISO DI GORLE RIPRENDONO I
"FILM DI QUALITÀ"

BIGLIETTO DI INGRESSO

€ 5,00

I BIGLIETTI POSSONO ESSERE ACQUISTATI ANCHE SU
<https://gorle.18tickets.it>

LE PROIEZIONI AVRANNO INIZIO CON UNA BREVE PRESENTAZIONE

RASSEGNA film di QUALITÀ

INVERNO 2023

DAL 25 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO

[WWW. ORATORIOGORLE.NET](http://WWW.ORATORIOGORLE.NET)

- 25 GENNAIO 2023 -

IL MALE NON ESISTE

di Mohammad Rasoulof

Quattro storie apparentemente indipendenti ma invece connesse, in un film politico limpido l'impeto di un grido e, forse nel finale, apre uno squarcio di speranza.

Heshmat che ha è un marito e padre esemplare, ma ogni mattina si alza molto presto. Dove va? Pouya è un militare che deve uccidere un altro uomo ma non vuole farlo. Javad raggiunge la ragazza che ama per il suo compleanno ma qualcosa lo tormenta. Bahram è un medico che vive da tempo in un luogo isolato nelle montagne e la visita di un nipote lo mette davanti a un episodio del passato che non può nascondere. Il segreto accomuna i quattro protagonisti ed è già evidente nell'inquadratura iniziale in un garage. Sono personaggi che nascondono qualcosa agli altri, che possono entrare in crisi perché entra in gioco il contrasto tra la propria morale e il dovere. Ci si chiede fino a che punto può spingersi la libertà individuale sotto il regime. La pena di morte è affrontata direttamente in un cinema che non prende mai scorciatoie ma arriva sempre dritto al punto..., "Il male non esiste" è un grido contro ogni forma di autoritarismo, già potentemente sottolineato dalla presenza della nostra canzone popolare "Bella ciao" cantata durante una fuga liberatoria.

- SIMONE EMILIANI -

- 1 FEBBRAIO 2023 -

TORI E LOKITA

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

In questi tempi assuefatti allo sperpero i fratelli Dardenne praticano un'arte rara: quella della concentrazione. Dove altri aggiungerebbero una scena, loro asciugano e comprimono. Dove molti vorrebbero un dialogo, a loro basta uno sguardo...

I due registi belgi conducono una ricognizione pietosa e insieme spietata dei lati più oscuri del presente. Mettendo sempre al centro i personaggi e la loro lotta per la sopravvivenza, sicché sentimenti e psicologie affiorano dai fatti, non viceversa. Ed ecco Tori e Lokita, lui 10 anni, lei 16, due migranti africani che come capiremo sono approdati in Belgio via Italia e hanno una sola speranza di farcela: passare per fratelli, di modo che pure lei ottenga i documenti concessi a lui in quanto bambino-stregone minacciato in patria. Altro non diremo, anche perché qui il "plot" conta solo per come prende forma, scaturendo da una rigorosa sequenza di fatti. Fra trafficanti di droga e di esseri umani, chiese usate come luoghi segreti di incontro, e molto altro, ogni scena aggiunge dunque un'informazione (e un'emozione) al legame struggente che unisce ragazzini capaci di cantare "Alla fiera dell'Est" in un ristorante con voci da usignolo, e un attimo dopo di vendersi o spacciare.

- FABIO FERZETTI -